

Indice

Prefazione, Giovanni Apolone	IX
Introduzione	XIII
1. Aspetti strutturali del processo di finanziamento	1
Grant e richieste di finanziamento	1
Grantsmanship: l'arte di formulare le richieste di finanziamento	10
Principi di scrittura scientifica	13
Struttura di una richiesta di finanziamento	21
Il processo di revisione	27
2. Il progetto scientifico	39
Background	39
Hypothesis	48
Specific aims	53
Preliminary results	58
Experimental design	61
Methods	70
Sample size calculation	72
Potential pitfalls and alternative strategies	77
Expected outcomes	80

Future directions	82
Timeline	83
Significance	86
Innovation	90
Impact	96
Relevance to the funding agency	100
Abstract	101
Lay summary	103
Title	105
References	108
 3. I documenti di supporto	 111
Principal investigator profile	111
Team	120
Facilities and infrastructures	122
Dissemination and communication	128
Budget	134
Training activities	150
Support letters	155
Mentor's profile	158
Altri documenti	160
 4. Inoltro e gestione della richiesta di finanziamento	 163
La revisione interna	163
Formattazione del testo	165
L'attesa	166
La risposta	168
Adempimenti e pianificazione attuativa del grant	173
 Glossario	 179
Bibliografia	183
Indice analitico	191

Prefazione

Scrivere la prefazione a un testo, sia esso di argomento tecnico o un'opera di fantasia, richiede la presenza di numerosi fattori: la competenza sul tema, una certa vicinanza con l'autore e, non ultima (breve o lunga che sia la prefazione), l'idea che ci si è già fatti su valore e utilità dell'opera. La prefazione nasce spesso anche da un atto di fiducia da parte dell'Autore, che affida la sua creatura a un lettore critico, idealmente con competenza sulla materia o che ha avuto un ruolo nella sua genesi. In poco spazio chi scrive la prefazione deve anche spiegare la natura dei rapporti che hanno portato a questa scelta, presentando l'argomento senza per questo redigere una vera e propria introduzione che sarà invece opera dell'autore o autrice del testo.

In questo caso è stato un piacere e un dovere accingermi all'opera, in quanto l'utile strumento che vi trovate tra le mani è il risultato di molte interessanti discussioni tra il sottoscritto e la dottoressa Chiara Gabbi. Negli anni scorsi abbiamo avuto la possibilità di identificare un gap formativo che andava colmato; abbiamo collaborato a testare l'applicazione di nozioni di *grantsmanship* in ambiti pratici, a rivederne alcuni contenuti e, soprattutto, a verificar-

ne l'accettabilità e il gradimento da parte dei ricercatori e, naturalmente, a valutare l'efficacia dei vari moduli applicati nel contesto di lezioni *vis-a-vis*. La pratica sul campo e la disponibilità di molto materiale di supporto ha facilitato il compito di raggruppare gli elementi essenziali della disciplina di *grantsmanship* in unico testo, modestamente definito "guida pratica", ma vi assicuro che è qualcosa di più.

Non aggiungo una parola sull'Autrice (la sua formazione e la sua esperienza parlano per lei), ma vorrei soffermarmi sull'origine e sull'efficacia di questo manuale. Come direttore scientifico di un IRCCS oncologico, avevo notato che spesso i progetti presentati dai colleghi nel contesto di bandi competitivi erano basati su un ottimo razionale ed erano ben descritti gli step essenziali del piano sperimentale; tuttavia i grant non raggiungevano i valori soglia che ne avrebbero permesso il finanziamento.

Due erano i problemi principali messi in evidenza dai *reviewers*: la mancanza di risultati preliminari che rafforzassero la credibilità dell'ipotesi e, soprattutto, l'assenza, nelle varie sezioni del *form*, di informazioni necessarie per valutare il progetto e il team nella sua composizione ed esperienza. Anche la lingua, l'inglese, per quanto formalmente corretta, spesso era usata poco appropriatamente, in quanto non venivano adoperate nel testo le espressioni indicate nei bandi o erano presenti nelle sezioni non idonee del progetto. Io stesso, quando agivo come valutatore di altri progetti, avevo notato questo fenomeno: i progetti scritti da non italiani erano più fluidi, più chiari e più facili da capire.

Come direttore scientifico ho quindi iniziato un percorso basato su tre punti: messa a disposizione di piccoli grant per produrre risultati preliminari; composizione dei gruppi di ricercatori; supporto dai professionisti del *grant office* quan-

do richiesto. Ma non bastava. E infatti il fattore vincente è stato quello di ingaggiare la dottoressa Gabbi in un percorso formativo strutturato per giovani ricercatori, con la finalità di fornire loro gli elementi essenziali per valorizzare al massimo la proposta di finanziamento. Gli incontri erano basati essenzialmente sulle sezioni del manuale che state sfogliando; agli studenti era offerto del materiale di supporto ed erano trattati esempi pratici, particolarmente complessi.

L'iniziativa non solo è stata apprezzata con alti *scores* di valutazione da parte dei partecipanti, ma sono anche aumentati i finanziamenti ottenuti. Successivamente ho cambiato istituto ma ho mantenuto questo approccio. Slides, esempi, *charts*, ora presenti e commentati in questo testo, non possono che rendere ancora più efficace la resa.

L'Italia investe poco in ricerca e in sanità, rispettivamente l'1,5 e il 7% circa del proprio prodotto interno lordo, cifre molto basse se paragonate ad altri Paesi ad alto *income* come il nostro. Questo spinge sempre di più i nostri ricercatori a competere nei bandi europei, come Horizon Europe, Europe Beating Cancer Plan e Cancer Mission. Nello scorso biennio nella sola Cancer Mission sono stati lanciati 13 bandi con un budget superiore ai 350 milioni di euro.

Questo testo è destinato ai giovani ricercatori e fornisce i principi generali, i cosiddetti fondamenti, delle richieste di finanziamento, presenti e comuni a tutti i bandi. Stiamo lavorando insieme per produrre un manuale successivo, di secondo livello, vicino ai contenuti e alle regole europee, che si presterà a un uso ibrido: come testo di supporto alla scrittura e come strumento di riferimento di un corso in presenza. Tutto questo con il patrocinio e la partecipazione della Organization of European Cancer Institutes (OECI), l'organizzazione degli istituti europei contro il cancro. Sa-

ranno organizzate presentazioni aperte a tutti e certamente la dottoressa Gabbi sarà un membro importante della *faculty*.

Buon lavoro

Giovanni Apolone
Direttore scientifico
Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori
Presidente
Organization of European Cancer Institutes